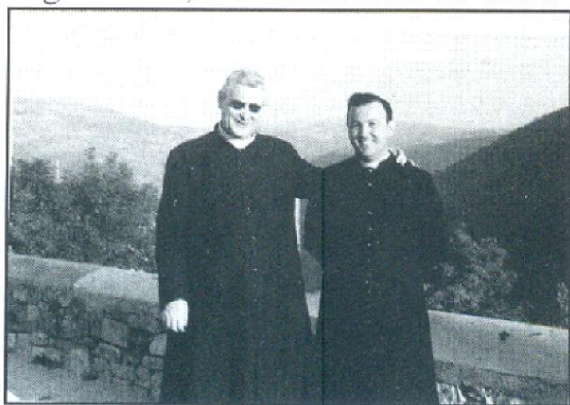


ALFATENIA⁸⁷

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A. XI – n. 4 – dicembre 2016 – distr. gratuita



Mons. Gino Sigismondi e don Nello Alunni

E' scomparso il 28 dicembre, a quasi 90 anni, Don Nello Alunni (era nato il 6 febbraio 1927), prima Coadiutore di Mons. Sigismondi, poi Parroco della Chiesa Cattedrale. ALFATENIA si associa al cordoglio della comunità.

**Un ricordo di don Nello
di Maurizio Morini**

Colle san Pietro sive carcere

Orto dei Frati in vocabolo San Pietro

Nocera longobarda

**Il Duomo di Nocera nella storia
di Angelo Menichelli**



Il Campanile del Duomo

Stato civile napoleonico/4

**Calendario 2017
San Rinaldo 1217-2017**

Un ricordo di don Nello, parroco di Nocera dal dopoguerra ai nostri giorni

di Maurizio Morini

«Don Nello ha sempre indossato l'abito della sua misura»: sono state queste le scarne e lapidarie parole pronunciate da mons. Girolamo Giovannini, per molti anni l'altra storica colonna portante della parrocchia di Nocera, nel saluto pronunciato al termine della celebrazione delle esequie lo scorso 29 dicembre. Non si poteva scegliere descrizione più adeguata per un prete che ha fatto dell'ascolto verso chiunque il senso della sua attività pastorale.

Nato a Nocera Umbra, don Nello Alunni avrebbe compiuto 90 anni il prossimo 6 febbraio.

Ordinato sacerdote il 29 giugno del 1951 fu nominato ufficialmente Parroco di Nocera soltanto nel 1972 succedendo a don Gino Sigismondi, dopo che aveva però di fatto ricoperto la sua funzione fin dall'ingresso nel presbiterato. Negli ultimi anni, pur non essendo più il parroco della città, non ha mai cessato di svolgere l'attività pastorale operando in particolar modo nella parrocchia di Villa Postignano.

Ogni nocerino conserva il suo personale ricordo di don Nello: la sua vita coincide non solo con un pezzo di storia di ciascuno di noi ma anche con un periodo della città nella quale sarà ricordato come esempio di grande lungimiranza e attenzione verso tutti. Elencare e raccontare le sue iniziative è praticamente impossibile in un articolo.

Mi limito dunque a tratteggiare alcuni aspetti della sua personalità che ho avuto modo di osservare e apprezzare come suo collaboratore nella pastorale giovanile dal 1988 al 2005.

In primo luogo la disponibilità a smussare gli angoli ed ogni genere di asprezza nei momenti di difficoltà o di immancabile conflitto. In questo è stato un maestro. Il suo motto era "tutti insieme" perché la chiesa locale si costruisce senza lasciare indietro nessuno. Questa sua visione la trasmetteva ai giovani, per loro natura inclini alle fughe in avanti e alle rotture, in modo quasi naturale, senza particolari sforzi dialettici. Don Nello non ha mai frustrato le loro aspirazioni al cambiamento, alimentato soprattutto in un periodo in cui la Chiesa, grazie al Concilio, respirava aria di novità; le ha però sottomesse al vaglio costante della prassi e del coinvolgimento attivo nelle situazioni in cui quegli stessi giovani le predicavano. L'aver sempre assegnato loro dei compiti di responsabilità nei confronti dei più piccoli, soprattutto nei mitici campi scuola, ne è l'esempio più evidente.



Don Nello Alunni con i partecipanti ad un campo-scuola, convento del Divino Amore di Gualdo Tadino (1983)

O, ancora, l'aver attribuito la gestione del circoletto ad un gruppo di giovani che, oltre alle attività tradizionali, iniziasse anche un

percorso di incontri culturali e di formazione umana che insegnasse ai ragazzi come pensare e come tradurre l'insegnamento evangelico nel mondo contemporaneo. È proprio in queste circostanze che molti di noi hanno imparato ad essere insegnanti ed educatori.

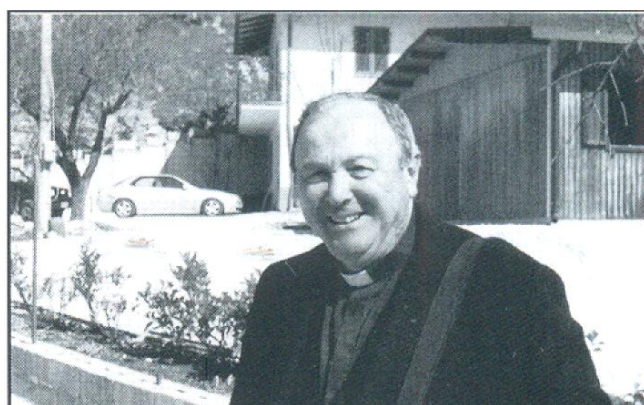
Don Nello aveva l'abito del parroco tradizionale. E tuttavia non è mai rimasto imbrigliato nel suo ruolo anche a causa della sua apertura al mondo e alle sue novità.

Dopo quelle storiche rievocate dai più anziani (i primi eroici campi scuola, il contributo dato alla fondazione del Nocera calcio), dalla metà degli anni ottanta una delle attività principali fu la gestione del circoletto, vero e proprio punto di ritrovo e di gioco per i ragazzi e i giovani di Nocera. Numerose le attività che venivano offerte tra cui, oltre ai tradizionali giochi da tavolo, la possibilità di vedere anticipi e posticipi della serie A grazie all'abbonamento a Tele+, l'antenato dell'attuale Sky. Una delle attività più innovative introdotte dal circoletto fu però il cineforum, la discussione guidata su temi di carattere sociale, culturale e politico al termine della proiezione di un film. Il cinema era una delle passioni di don Nello tanto da essere abbonato a numerose riviste cattoliche nelle quali trovare le recensioni di tutti i film in uscita nelle sale cinematografiche. Esse furono strumenti utilissimi per la scelta e il commento delle pellicole scelte da noi alcune delle quali, va detto, non propriamente ortodosse o consigliate dalle riviste dei Vescovi. Ma lui ci lasciava fare nella convinzione che la ricerca personale, anche a costo di sbandate, fosse più importante della censura moralistica o intellettuale. Egli era convinto che la verità, del resto, non può contraddire mai la verità stessa.

Pur non avendo una speciale predilezione per i movimenti cattolici, fenomeni nati per le

realità metropolitane e spesso fonte di tensione nella vita quotidiana delle parrocchie, credette fortemente e favorì lo sviluppo dell'IPG, gli Incontri di Promozione Giovanile, versione dei *Cursillos* di cristianità per i giovani dopo i 18 anni. Nel servizio liturgico, essendogli stato accanto innumerevoli volte nelle celebrazioni, sia come lettore che come accolito, don Nello era sobrio, caldo, concentrato non mancando però una gioviale ironia: come degli atleti che si riscaldano negli spogliatoi prima della partita, eravamo soliti scambiare due chiacchiere per stemperare la giusta quanto immancabile tensione.

Non ci ha fatto mancare nulla. La sua libreria era ricca di riviste culturali di ogni genere: da *Il Regno* a *Civiltà cattolica*, da *Aggiornamenti sociali* fino a *Nigrizia*. Ogni anno, personalmente, ne suggerivo una nuova: Don Nello mi scrutava con il sorriso e poi, mettendomi alla prova sul buon uso che ne avrei fatto, era sempre pronto a sottoscrivere l'abbonamento. Era naturale che prima o poi in Parrocchia dovesse nascere non solo il classico giornalino ciclostilato ma una vera e propria rivista rivolta a tutta la comunità civile.



Don Nello Alunni

Nel 2001 arrivò così L'Altranocera. Il parto non fu semplice anche a causa del fatto che,

ha trovato recentemente conferma nel ritrovamento, sulla via Flaminia, di un pezzo di vetro con incisa la testa di un apostolo con aureola proveniente da scavi effettuati in un sito di origini romane⁵.

Non tutti gli studiosi sono concordi nel far risalire la diocesi di Nocera al secolo V, quando Papa Innocenzo I (401-417) scrive a Felice *episcopo nucerino*⁶, ma nei sinodi simmachiani - agli inizi del secolo VI - sono presenti due vescovi ***Laurentius ...ad gubernandam ecclesiam Nucerinam Campaniae civitatem***⁷ e ***Aprilis episcopus ecclesiae nucerinae***⁸; quest'ultimo è sicuramente di Nocera Umbra⁹.

Dell'edificio cristiano – ricostruito nei secoli VI-VII sul luogo della chiesa primitiva – esiste ancora la croce in pietra scolpita di fattura longobarda.

Quando la Diocesi si ingrandì nel 1006, inglobando territori in cui sorgevano antichi centri umbri e romani (*Plestia, Tadinæ, Usenti e Sentinum*), una cronaca, la *Legenda Maior beati Raynaldi*, riporta: ***in Nuceria vero extructa fuit ecclesia in honorem Virginis gloriose Marie et divinus cultus ibi reformatus...***(in Nocera invero fu costruita la chiesa in onore della Vergine gloriosa Maria e lì si rinnovò il culto divino)¹⁰.

La chiesa rifatta secondo lo stile del Romanico primitivo rappresentava la potenza

anche spirituale della Contea di Nocera e la inglobava nella *arx fortissima*.¹¹

Un portale fregiato con incisi i simboli eucaristici è ancor oggi visibile sopra la porta secondaria che dà su via san Rinaldo e apre verso l'ampio cerchio dell'attuale "cappellone", dove i canonici nei mesi invernali vi pregavano l'Ufficio Divino; essa fu ampliata da una cappella più antica dedicata a san Giovanni Battista nel 1891¹².

Dalla porta, se si osserva attentamente, lo sguardo si pone verso l'arcata che forma l'abside attuale della cappella, in una perfetta prospettiva architettonica: fa pensare alla chiesa di stile romanico di circa mille anni non rivolta ad oriente ma edificata sul tempio pagano preesistente.

Anche se mancano documenti che lo attestino, è plausibile che nel restauro del 1891 siano state ritrovate e riprese le fondamenta del tempio della dea Favonia, su cui i primi cristiani elevarono la loro prima chiesa.

Nel 1248 Federico Secondo (1194-1250), con l'intento di umiliare i Guelfi di Nocera, inviò il suo esercito che distrusse la città e fece della cattedrale *cubile fornicatorum et stabulum inimicorum* (giaciglio di fornicatori e dimora di nemici).¹³

Il corpo del santo vescovo Rinaldo, morto nel 1217 e molto venerato, fu ritrovato intatto per grazia celeste e per l'avvenimento fu proclamato Protettore di Nocera.

A completare la distruzione ci pensò il sisma del 1279 che ne danneggiò a fondo l'architettura.

Nei due secoli successivi divenne Cattedrale la chiesa di santa Maria dell'Arengo e nei pressi si costruirono sia l'abitazione del vescovo che quella dei canonici; qui si svolsero le funzioni legate al centro diocesi.

Il 15 giugno del 1448 il vescovo Giovanni Marcolini (1444-1472), con il capitolo, il clero, i priori della città e *tota plebe dicte civitatis*

⁵ Scavi di Campodarco, in fase di svolgimento, dove ad una chiesa longobarda simile a santa Maria Teodote di Pavia, ritrovata nel perimetro sotto, sono venute alla luce varie stanze con mosaici e sistemi di riscaldamento. Il lacerto somiglia ad un bicchiere sano trovato a Roma: si risale alla prima metà del sec. III.

⁶ D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, vol. III, col. 1045.

⁷ T. MOMMSEN, *Monumenta Germaniae Historica*, vol. XII, in appendice Cassiodorus, pp. 393-455: in queste pagine c'è il *Fragmentum Laurentianum*

⁸ G. SIGISMONDI, *Nuceria in Umbria*, 1979, pp.223-231.

⁹ Idem; sulla questione vedi G. SIGISMONDI, *I Sinodi simmachiani e la sede episcopale di Nocera Umbra*, in BDSPU, vol. LIX, 1962, pp. 5-42.

¹⁰ G. SIGISMONDI, *La Legenda Maior Beati Rynaldi, le sue fonti e il suo valore storico*, in BDSPU, vol. LVI, 1960, p. 48.

¹¹ *Chronicon Gualdense*, Codex Vat. Lat. 2666, c. 43.

¹² D. NERI, *Memorie storiche sulla cattedrale di Nocera Umbra nel secolo ventesimo*, dattiloscritto, senza data, p.31.

¹³ *Cronaca Umbra*, cod. 431, Biblioteca Sacro Convento Assisi, cc. 92-94.

(con tutto il popolo di detta città), benedisse la prima pietra e si iniziarono i lavori di ricostruzione; *fuit fundata dicta ecclesia et incepta tribuna antiqua quam radicitus potentia tyrannica destruxerat* (furono posti i fondamenti della detta chiesa e cominciata l'antica abside che dalle radici la potenza tirannica aveva distrutto)¹⁴.

La chiesa - questa volta con l'abside verso oriente - fu di nuovo intitolata a Maria Assunta in Cielo, come era in antico, cui si aggiunse il vescovo san Rinaldo, Patrono della città e della Diocesi.

I lavori furono lunghi e costosi: il Mastro *Perus Lombardus*, come risulta dalle ricevute di pagamento veniva pagato man mano che giungevano offerte di benefattori.

PIO II, con un Breve, al fine di finanziare l'opera, concesse la dispensa dall'obbligo del pellegrinaggio a san Giacomo di Compostella e sant'Antonio di Vienne per coloro che facevano beneficenza alla cattedrale di Nocera *pridem ruinosa*¹⁵.

Nel corso di una ventina d'anni la cattedrale cominciò a funzionare, costruita in un'unica aula con "archi diaframmi"¹⁶.

Il campanile fu ultimato nel 1544 dal vescovo Angelo Colosio (1538-1545), come è scritto in una lapide sul lato nord dello stesso, ma si deve alla volontà del Capitolo e soprattutto alla generosità del vescovo Varino Favorino (1514-1537) se fu eretto con la maestà che lo caratterizza tuttora; in esso quattro campane di varia grandezza formano un concerto di gradevole effetto.

Il vescovo Gerolamo Mannelli (1545-1592) nel 1578 portò a compimento la nuova tribuna posta verso oriente, realizzandola in forma ottagonale.

¹⁴ Archivio diocesano Nocera e Gualdo, Notaio Baldassarre di Giovanni di Bartolello, vol. VI, anno 1448, c.86.

¹⁵ Archivio diocesano Nocera e Gualdo, notaio Baldassarre di Giovanni di Bartolello, vol. IV, anno 1460, c. 163. Un'offerta di nove fiorini d'oro fu devoluta da Rinalduccio di Matteo Bessi di Mosciano, che non poteva assolvere, a causa della vecchiaia e infermità, il voto di fare pellegrinaggio a Santiago di Compostella.

¹⁶ W. KRONIG, *Caratteri dell'Architettura degli Ordini Mendicanti in Umbria*, Atti 6. Convegno di Studi Umbri, Perugia, 1971; cfr. R. PARDI, *Architettura regiosa medioevale in Umbria*, Spoleto, 2000, pp. 264-265.

A ridosso del muro vi fu costruito il coro dei canonici e il trono vescovile, mentre l'altare, a stile basilicale, ebbe la centralità dell'abside.

Agli inizi del secolo XVIII il vescovo Marco Battaglini (1691-1716) fece ricoprire la volta della navata della chiesa da tavole dipinte, nascondendo gli archi ed effettuando così il "soffitto a cassettoni".

Il terremoto del 1747-1751 produsse tali danni che misero in pericolo la stabilità del Duomo. La ricostruzione andò a lungo per mancanza di fondi sufficienti a causa delle ristrettezze economiche che caratterizzò la seconda metà del Settecento in tutta Italia.

Si scelse una composizione dell'interno con copertura in camorcanna, colonne, lesene e finiture in gesso in stile neoclassico. Il disegno era stato presentato al vescovo Francesco Massaioli (1768-1800) dal capomastro Domenico Biaschelli.¹⁷

Il progetto fu sospeso negli anni della rivoluzione francese (1798-1799) e interrotto per la morte del vescovo il 7 ottobre 1800.

Fu ripreso dal successore, Francesco Luigi Piervissani (1800-1848), ma fu di nuovo interrotto nel periodo di occupazione napoleonica (1809-1814), durante il quale lo stesso vescovo fu esiliato in Francia e la cattedrale divenne ancora una volta stazione e soggiorno dei militari francesi. Caduto Napoleone, Piervissani portò a termine i lavori e consacrò la chiesa il 27 aprile 1806. Nel 1816 fu necessario rifare il pavimento della navata.

Vari lavori di portata particolare, come la manutenzione dei tetti e di rinnovamento di alcune parti, come le cappelle, furono eseguiti nei due secoli fino a noi; altri interventi sono avvenuti per urgenze immediate e, specie dopo il Concilio Vaticano Secondo, per adattamenti liturgici.¹⁸

Il sisma del 26 settembre 1997 ha reso di nuovo inagibile il Duomo, con la caduta di camorcanne, lesene e intonaci.

¹⁷ Archivio diocesano di Nocera e Gualdo, Capitolo della Cattedrale di Nocera Umbra, Atti capitolari, registri 1770-1840, Capitolo del 16 gennaio 1800, pp. 191 r-v.

¹⁸ NERI D., *Memorie...*, citato, passim.

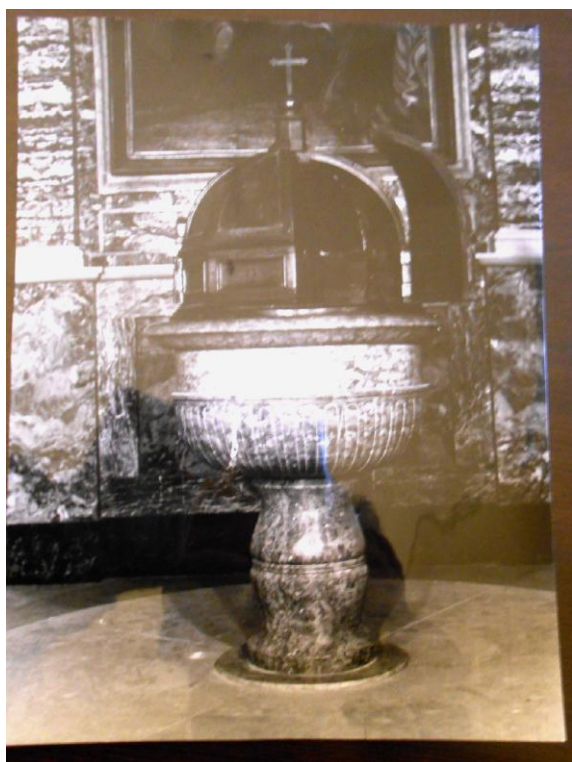
Duomo/Fotogallery¹⁹



Assunta in cielo, tempera su tela



Presentazione della Madonna al Tempio, tempera su tela



Battistero, marmo rosa e legno di noce



Discesa dello Spirito Santo

¹⁹ Immagini tratte dal Catalogo delle opere d'arte e arredi sacri del 1972 (ASDNG, b. 3823).

L'anno mille ottocento dieci il giorno venti del mese di aprile alle ore undici della mattina avanti a Noi Angelo Olivieri Maire Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera Cantone di Nocera, Circondario di Fuligno, Dipartimento del Trasimeno, è comparso **Rinaldo Pierantoni** dell'età di anni trentacinque **di professione mercante, domiciliato in Nocera**, il quale ci ha presentato un bambino di sesso mascolino nato il dì diecinove aprile alle ore tre della sera dal dichiarante e da **Rosa Ragiolini sua moglie**, ed al quale ha dichiarato di voler porre i nomi di Raffaelle, Salvatore e Rinaldo. La suddetta dichiarazione e presentazione fu fatta alla presenza di **Stefanelli Ubaldo** primo testimonio dell'età di anni quaranta **di professione speciale domiciliato in Nocera**, e di **Dominici Agostino** secondo testimonio dell'età di anni sessantadue **di professione pizzicarolo, domiciliato in Nocera**. Ed il presente atto di nascita è stato sottoscritto da noi, dal padre

Nocera longobarda

“Alfaterna” – ribadendo quanto già illustrato nel n. 78 - invita i nocerini, soprattutto le scuole, a visitare il Museo Nazionale dell’Alto Medioevo, dove sono esposti reperti della necropoli longobarda del Portone, auspicando, per il futuro, prestiti annuali al Museo di Nocera Umbra per organizzare mostre tematiche con valenza turistica.

Museo Nazionale Alto Medioevo²²

Inaugurato nel 1967 nel Palazzo delle Scienze all’EUR con l’obiettivo di dotare Roma di un museo archeologico dell’età postclassica e di promuovere la ricerca su un periodo strategico per lo studio della trasformazione del mondo antico, il Museo espone materiali databili tra il IV ed il XIV secolo provenienti per la maggior parte da Roma e dall’Italia centrale.

Alla Roma tardoantica (IV-VI sec.) risalgono tre ritratti imperiali, alcune epigrafi votive e funerarie e una preziosa fibula a balestra in oro con decorazione a traforo.

Seguono le testimonianze dell’occupazione longobarda in Umbria e nelle Marche (VI-VII sec.) con le due più importanti necropoli dell’Italia centrale (Nocera Umbra e Castel Trosino), che ne costituiscono il nucleo di eccellenza con i loro corredi di armi, gioielli, avori, vetri e vasellame di bronzo e ceramica.

La successiva età carolingia è illustrata da un cospicuo gruppo di rilievi marmorei provenienti dalla decorazione architettonica delle chiese di Roma e del Lazio, profondamente rinnovate all’epoca della “rinascenza carolingia” (IX-X sec.). Allo stesso periodo appartengono gli arredi e gli oggetti d’uso provenienti da due aziende agrarie di fondazione papale, le *domusculte* di S.Cornelia e di S.Rufina, create nella Campagna

Romana per l’approvvigionamento della città (fine VIII-X sec.) e perdurate con altre funzioni fino al pieno medioevo. Il percorso si conclude con la collezione “copta” costituita da rilievi e tessuti che offrono una esemplificazione significativa della produzione artistica dell’Egitto tardoantico e altomedievale (V-X sec.).

Nel Museo è, inoltre, esposta la straordinaria decorazione in *opus sectile* (intarsio di marmi colorati) che ornava la sala di rappresentanza di una *domus* monumentale fuori Porta Marina a Ostia.



bacheca con reperti longobardi di Nocera

Giorni e orario apertura:

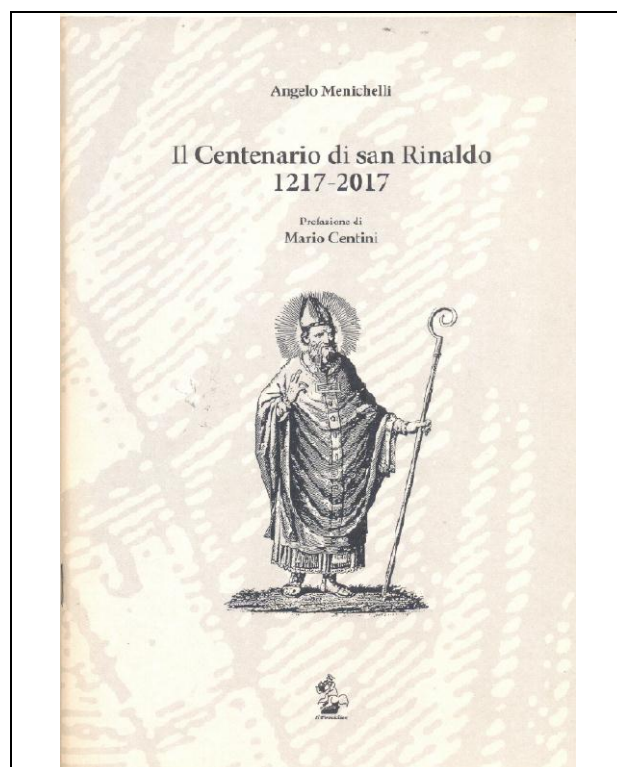
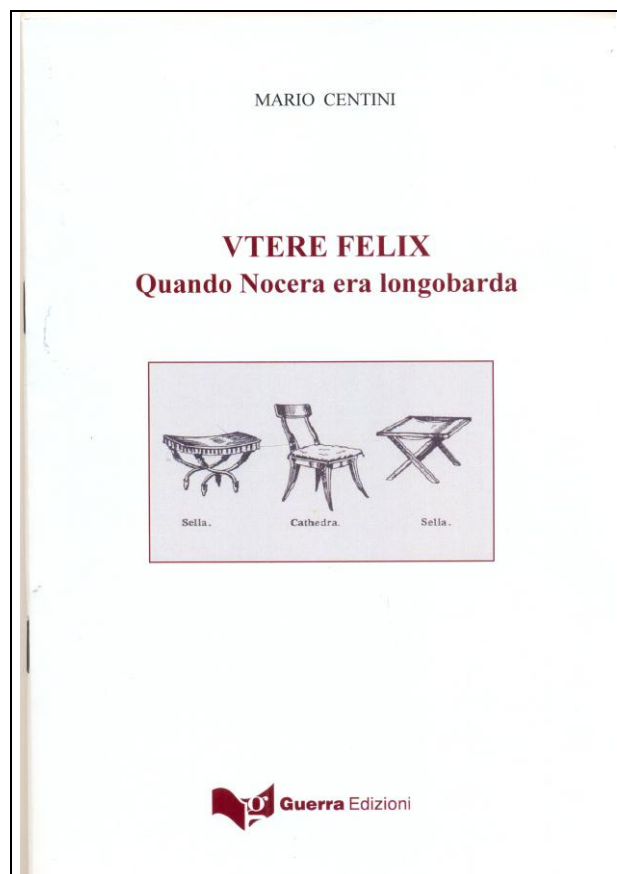
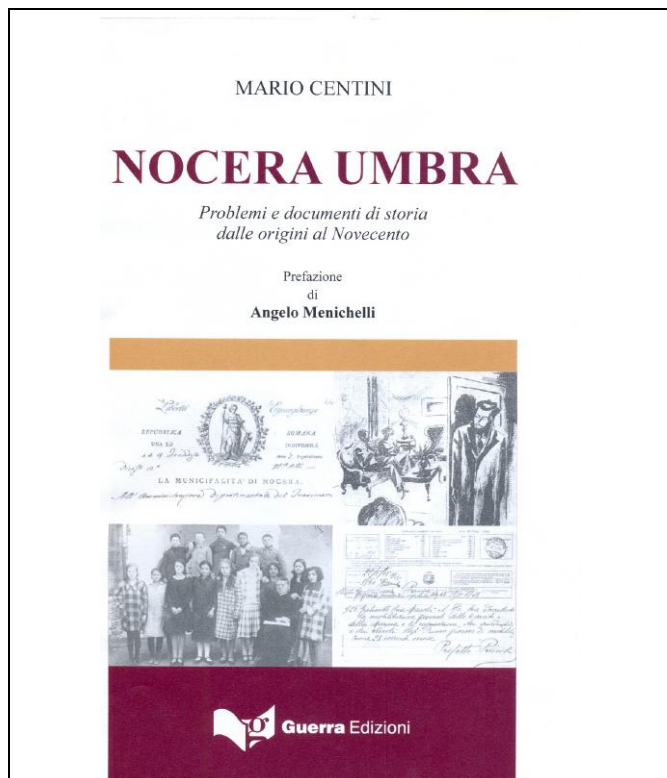
martedì, venerdì, sabato dalle 9.00 alle 14.00, chiusura della biglietteria alle 13.30; mercoledì, giovedì e domenica dalle 9.00 alle 19.30, chiusura della biglietteria alle 19.00. Chiusura settimanale: Lunedì; chiuso anche il 1° gennaio, 1° maggio e 25 dicembre; Orario biglietteria: la biglietteria chiude mezz'ora prima; Prenotazione: Nessuna

Ingresso: 4,00; Riduzione 2,00

Indirizzo: Roma, Viale Lincoln, 3

Telefono: 0654228199

²² Dal sito web del Museo.



richiedi in edicola o libreria
sintesi divulgative ma rigorose